

Bibliografia

- V. CIAN, *Il poeta di Santa Gorizia*, in «Corriere della sera», 8 agosto 1917.
- A cura di D. Garoglio, *Lettere e cartoline di Vittorio Locchi (1910 - 1917) con ritratti, memorie e note*, Firenze 1921.
- A. GALIMBERTI, *Dai canti giovanili al «Testamento» di Vittorio Locchi*, in «Nuova Antologia», 16 marzo 1920, pp. 170 e seg.
- D. GAROGLIO, *Vittorio Locchi nel sentimento e nel giudizio dei contemporanei*, Firenze 1923.
- L. LAMAGNA, *Vittorio Locchi poeta - soldato...*, Brescia 1926.
- E. COZZANI, *Come visse e come morì Vittorio Locchi*, Milano 1937.
- V. FRANCHINI, *Vittorio Locchi*, Figline Valdarno 1937.
- G. CAMPOSAMPIERO, *La poesia italiana contemporanea*, Roma - Torino 1938, pp. 246 - 249.
- P. GIUDICI, *Note e saggi di varia letteratura*, Alcamo 1953, pp. 111 - 114.
- A. CASSERI, *Attualità di un caso letterario. Vittorio Locchi*.
- E. COZZANI, *La sagra di Santa Gorizia*, Gorizia 1982.
- F. MAZZOLENI, *Saggio introduttivo a Vittorio Locchi, La sagra di Santa Gorizia*, Roma 1988.
- A cura di A. Torrelli, *La sagra di Santa Gorizia di Vittorio Locchi: note...*, Gorizia 1990.
- A cura di A. Cortellesa e con prefazione di M. Isnenghi, *Le notti chiare erano tutte un'alba. Antologia dei poeti italiani nella prima guerra mondiale*, Milano, 1998, pp. 149 e seg., 159 - 161.
- Dizionario enciclopedico della letteratura italiana* (Laterza), III, pp. 401 - 403.
- Dizionario generale degli autori italiani contemporanei* (Vallecchi), I, p. 486.

Francesco Spessot

Sacerdote, erudito uomo di cultura

Francesco Spessot nacque a Farra d'Isonzo nel 1890. Di intelligenza vivacissima e acuta, a diciassette anni in qualità di studente dello Staatsgymnasium di Gorizia intervenne sulla rivista «Le nuove pagine» e ricevette dal Ministero della pubblica istruzione di Vienna l'incarico (con relativa borsa di studio) per la raccolta di villotte

friulane del Gradiscano. La ricerca sarebbe proseguita fino al 1925 e, a suo giudizio, sarebbero state raccolte oltre duemila voci. Durante i corsi teologici nel Seminario Centrale goriziano, Francesco Spessot collaborò alla stampa cattolica della Contea di Gorizia, ma anche alla rivista «Forum Iulii», con un peculiare interesse per la storia regionale. Venne ordinato sacerdote nel 1914 e divenne cooperatore e catechista di Aquileia, che stava vivendo un eccezionale momento di scoperte e di studi, specie per l'epoca paleocristiana. Come ricorda Luigi Tavano nella biografia ufficiale: *dopo l'occupazione da parte dell'esercito italiano, a fine maggio 1915, venne internato «manu militari» in lontane regioni italiane, come era avvenuto, sempre dallo stesso esercito, con motivazioni di comodo, per altri sessanta sacerdoti della diocesi. Il suo internamento si deve in particolare a don Celso Costantini, con il quale S. aveva pur collaborato, anche traducendo per lui, dal tedesco, una guida di Aquileia. Al rientro in diocesi, nel 1919, dopo la cura d'anime a Farra e Moraro, divenne parroco a Perteole (1926). Vi restò fino al 1943, quando passò a Gradisca come parroco decano; ma il suo impegno costante lo dedicò alla Biblioteca del Seminario centrale, che curò ed arricchì anche di fondi archivistici. Mantenne vivo l'interesse a ricostruire la storia, soprattutto quella religiosa del Goriziano: lo attestano oltre cinquanta titoli, editi tra il 1912 ed il 1965. Si tratta di ricerche che nascono dalla sua erudizione, approdando a livelli anche propriamente storici; in ogni modo si qualificò ben presto in campo regionale nel suo appassionato compito di servizio all'amata «patria». Fra i vari riconoscimenti che gli furono attribuiti si ricorda il premio Epifania, nel 1970. Fu iscritto alla Facoltà teologica dell'Università di Vienna, ma le vicende belliche gli impedirono di discutere la tesi di laurea che aveva preparato. La sua attività e la sua produzione culturale si possono raggruppare in tre grandi filoni, a lui ugualmente cari: quello linguistico e demografico, che si coglie dalle prime ricerche fino a quelle sulle prediche friulane del primo arcivescovo Carlo Michele d'Attems; la sua passione di bibliofilo e bibliotecario, che si concretizzò nella direzione della Biblioteca del Seminario goriziano dal 1934 al 1943 e dal 1953 al 1971, rendendosi sempre disponibile a studiosi e studenti e promuovendo scambi con altre sedi bibliotecarie (fu anche ispettore bibliotecario onorario); infine, il settore a lui più congeniale e che lo impegnò costantemente, quello della*

ricerca storica, nel quale aprì percorsi di indagine che avrebbero trovato sviluppo soltanto in seguito (come gli studi sulla diocesi attemsiana e sulla rilevanza culturale e sociale della presenza gesuitica). Intensi sono stati i suoi rapporti con gli storici, sia in ambito austriaco (Heinrich Schmidinger, Franz Babinger), sia in ambito sloveno (Milko Kos), ma soprattutto in quello friulano (Pio Paschini, Giovanni Battista Brusin e Giuseppe Vale).

Ancora dibattuto il suo allontanamento da Aquileia e la controversa figura di Celso Costantini, futuro nunzio e cardinale, che nulla fece per difendere i suoi cappellani considerati filo austriaci, e in ogni caso la preparazione archeologica di Spessot avrebbe adombrato la figura di Costantini. Dalle carte esistenti nell'archivio storico parrocchiale di Aquileia si comprende che Francesco Spessot fu portato via dall'esercito italiano subito dopo un battesimo nell'ottobre del 1915, e nessun tipo di difesa o di aiuto è riscontrabile dal Costantini che non disse mai una parola in merito.

Fu «friulano», secondo l'identità specifica del Friuli austriaco o goriziano, maturata fra Vienna e Roma, fra Tirolo e Carniola. Nei rapporti, privilegiò i riferimenti alla Società filologica friulana, della quale fu uno dei primi soci, ed alla rivista «Studi Goriziani», del cui comitato direttivo fece parte dal 1953 al 1966. Fu Canonico onorario del Capitolo metropolitano dal 1948. Si ritirò nella sua Farra nel 1970, proseguendo l'attività di studioso e la collaborazione con istituzioni ed amici fino alla sua scomparsa, avvenuta il 14 luglio 1978.

Bibliografia

L'elenco delle pubblicazioni di Francesco Spessot in: S. TAVANO, *Francesco Spessot* in «Studi Goriziani», 48/2 (1978), pp. 10 - 13.

L. TAVANO, *Appendice*, in ID., *Cultura e società nel Goriziano: il caso di Francesco Spessot (1890 - 1978)*, in «Friül di soreli jevât», p. 220.

Le villotte friulane da lui raccolte fra il 1907 ed il 1925 nel Gradiscano sono edite in buona parte in *Il canto popolare ladino nell'inchiesta «Das Volklied»* in «Oesterreich (1904 - 1915)», III.

A cura di R. Starec, *Friuli orientale*, Istitut culturâl ladin «majon di fascegn»/SFF, 2007 (con cd - rom allegato), Brescia.

S. TAVANO, *Francesco Spessot*, cit., pp. 7 - 15.

L. TAVANO, *Cultura e società nel Goriziano*, cit., pp.187 - 221.

A. BOMBIG, *mons. Francesco Spessot, «L'uomo e lo studioso»*, in «Atti del convegno di studio Omaggio a mons. Francesco Spessot», Farra d'Isonzo, Comune di Farra d'Isonzo/Biblioteca comunale/Museo di documentazione della civiltà contadina friulana, 1993, pp. 47 - 63.

Carlo Margotti

Sacerdote, Nunzio Apostolico,
Principe Arcivescovo di Gorizia

Carlo Margotti nacque ad Alfonsine di Romagna il 22 aprile 1891 da una famiglia di umili origini, e fin da bambino dimostrò doti intellettuali non indifferenti. Entrò in seminario a Bologna e venne ordinato sacerdote l'11 maggio del 1915. Si addottorò in Sacra Teologia nel 1919, mentre nel Pontificio Ateneo Lateranense ottenne la Licenza in Diritto Canonico. Conoscitore di un numero notevole di lingue venne trasferito nel 1921 alla Sacra Congregazione per le Chiese Orientali. Elevato alla dignità episcopale il 25 marzo 1930 venne nominato Delegato Apostolico in Turchia e Grecia con sede ad Atene. Il 23 settembre 1934 fu elevato all'Arcidiocesi Metropolitana di Gorizia che resse fino alla morte avvenuta, dopo lunga malattia, il 31 luglio 1951.

Nell'opera monografica di ricordo dedicata al principe Arcivescovo Margotti edita nel trigésimo dalla morte (Numero Unico di «Vita Nuova», Udine, Arti Grafiche Friulane - 1951), il cardinale di Bologna Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano scriveva (p. 1): *Ricordo che quando venni a Gorizia per il Solenne Congresso Eucaristico Diocesano al caro Mons. Margotti, soprattutto dopo una bella adunata del suo Clero in Seminario, dissi: Ti vogliono bene, Eccellenza, ti vogliono bene: lo leggevo nel volto dei tuoi Sacerdoti e dei tuoi fedeli, ad onta degli inevitabili che avvengono perfino nelle famiglie più armonizzate. E lo meritava, cuore, mente, vita tutta pervasa di sapiente carità. E le imponenti dimostrazioni di cordoglio sincero alla scomparsa lo hanno dimostrato luminosamente, incancellabilmente.*